

# I GIORNI DEL COLORE

Benvenuti a Holi, la festa con cui l'India ogni anno saluta l'arrivo della Primavera. Sono i giorni della gioia, del Bene che trionfa sul Male, dell'amore, del divertimento. Marco Urso ci è andato, si è confuso tra la folla dipinta d'arcobaleno, diventando uno di loro. Ecco il suo racconto

TESTI E FOTO DI MARCO URSO

**U**na mano audace s'insinua fra volti già alterati dai colori. Le dita si aprono e una polvere gialla si stende su espressioni impaurite e divertite allo stesso tempo. Le risate, prima nervose, si fanno nitide e spontanee e riempiono l'atmosfera di gioia. Uomini, donne e bambini si fondono e confondono in questa foschia colorata, dalla quale ogni tanto si alza un suono più acuto degli altri che attira l'attenzione, ora da una parte, ora dall'altra.

Tutti sono coinvolti. Ci sono il contabile dell'ufficio statale, il medico, l'avvocato, l'anziana signora e i suoi nipoti, perfino il poliziotto dall'aria severa.

È Holi, il festival dei colori che celebra la fine dell'inverno in tutta l'India, e dà il meglio di sé soprattutto nella zona di Mathura, a sud di Delhi, dove le tradizioni vengono tenute in vita con maggiore forza. Culto religioso e divertimento si fondono dando luogo ad una festa straordinaria dove per un giorno non esistono caste e differenze sociali, neppure tra i sessi, e ciascuno può liberare la propria energia, superando il rigido conformismo che continua a premere sugli usi e costumi dell'India.

## TITOLINO

I miei occhi, la mia macchina fotografica sono a caccia di questa energia, dei gesti che la esprimono.

Bambini dalla pelle color cobalto mi ruotano intorno sorridendomi con i loro denti ancora più bianchi. Armeggiano con lunghe siringhe di plastica, caricate con liquidi colorati. Osservano lo straniero. Per un po' mi studiano, tentano di distrarmi in qualche modo per poter sferrare all'improvviso il loro attacco e scaricarmi addosso il contenuto dei loro "fucili".

Difendersi sarebbe impossibile. Sono in troppi, determinati e legittimati dalle stesse autorità a spandere colore. Opporsi sarebbe uno sgarbo allo spirito stesso della festa. Non mi resta che diventare bersaglio. Cerco solo di difendere la mia macchina fotografica con il corpo, le mani e della plastica. In pochi istanti sono perfettamente mimetizzato nella festa. Pelle e vestiti perdono le tinte originali. Sono anch'io un essere multicolore. Rosso e giallo sono i colori dominanti e ho colore sulle braccia, sul collo, dappertutto. Gli attacchi proseguono senza sosta e arrivano da tutte le direzioni, in polvere e sotto forma di liquido, e quasi tutti vanno a segno.

Giovani, adulti e anziani hanno stampata gioia sui loro visi. Si avvicinano e con le loro mani portano sul mio viso il loro contributo di colore. Mi accarez- ▶

segue a pag. 46





Bambini  
dalla pelle  
**color cobalto**  
mi ruotano intorno  
sorridendomi

## HOLI, INNO ALLA VITA

Le origini di Holi, una delle più importanti feste della religione induista, sono antichissime, anche 300 anni prima di Cristo, e molteplici sono i suoi significati. Da un lato viene celebrata la vittoria del Bene sul Male, rievocando la storia di Prahald, che venne condannato a morte dal proprio padre – il re demone Hiranyakashipu che si considerava superiore a tutte le divinità – a causa della sua devozione a Vishnu. Trascinato tra le fiamme da Holika – sorella del padre, la quale aveva il dono di essere immune al fuoco – fu tratto in salvo da Vishnu, mentre la donna morì arsa. E, infatti, il significato della parola Holi è “brucia” e ogni anno l'accensione di un falò rievoca l'antico mito, scacciando gli spiriti maligni e la negatività.

Lo spargimento dei colori, che avviene nel secondo giorno di celebrazioni, lo Dhulhendi, riguarda l'aspetto più gioioso di questa festa. Centinaia di persone, uomini, donne e bambini si riversano nelle strade per inondare ed essere inondati di tinture, realizzate con metodi naturali attraverso l'essiccazione dei petali dei fiori. Il verde significa vitalità, il blu calma e armonia, l'arancione ottimismo e il rosso gioia e amore. Il rito è legato alla figura di Krishna e alla sua usanza di dipingere il volto della propria amata Radha. Per questo Holi è considerata anche la festa degli innamorati.

Per chi non vuole scomodare le divinità, la festa di Holi è soprattutto un inno alla rinascita della vita nel passaggio dalla cattiva alla buona stagione, è un augurio alla fertilità dei raccolti e alla buona sorte. Un modo davvero speciale per salutare l'arrivo della primavera.

Laura Floris



segue da pag. 43

ziano le guance e con ironica attenzione distribuiscono la polvere, soffermandosi a osservare l'opera, per poi completarla lasciando il proprio personale tocco creativo, sussurrando, infine, «Happy Holi». È un peccato non poter partecipare attivamente ricambiando il gesto. Il bimbo che è in me lo vorrebbe tanto, ma le mie mani devono proteggere l'obiettivo della macchina fotografica. È venuto il momento di lavorare. A ripetizione e come un razzo, punto, scatto e torno a proteggere la lente. Per tutta risposta, il soggetto ripresi ricambiano l'attenzione, spruzzandomi addosso il colore di turno. È normale. Sono un fotografo, per di più occidentale, e in questa festa rappresento un bersaglio ambito, secondo solo alle donne, che ad Holi sono le assolute protagoniste e assumono il duplice ruolo di vittime e castigatrici. Ecco come.

#### LA RIVINCITA DELLE DONNE

Nei villaggi intorno a Mathura, infatti, da secoli si ripete un rito di catarsi collettiva. Gruppi di uomini di un villaggio si recano in quello vicino e hanno, per un solo giorno, il permesso di dire ciò che vogliono alle donne che si raggruppano nella piazza principale. Chi mi sta intorno ride e mi spiega che le urla dei giovani maschi sono ironie, ma anche illazioni e insulti. Tutto avviene con il tacito assenso dei mariti, che assistono, passivi, alla scena. Il giorno successivo tocca a loro. Possono ricambiare la visita e ripetere il rito con le donne e le mogli dell'altro villaggio. Ma in tutto questo non c'è astio, nemmeno aggressività.

Non capisco una parola, ma gesti, sguardi e mimiche facilitano le cose. Così, intuisco che i giovani vogliono essere ripresi in queste situazioni, eccitando ulteriormente la loro creatività. Mi permettono di entrare nel gruppo, di violare quello spazio che normalmente esiste tra gli individui. Dalle loro bocche spalancate escono urla e io sono lì, con il mio obiettivo, vicinissimo.

Le donne, intanto, entrano in azione. Uditi i proclami dei giovani del villaggio vicino, si armano di lunghi bastoni di legno e, come vuole la tradizione, scaricano possenti legnate su ogni singolo maschio, inginocchiato e difeso solo da un piccolo scudo di pelle posto sopra la testa. Ogni precedente illazione viene restituita. Non c'è finzione. I colpi sono reali, caricati nella fase finale con lo sbilanciamento del peso, per renderli ancora più efficaci. Nessuno reclama, fa parte del gioco.

E alla fine, in quanto rappresentante del genere maschile, tocca anche a me.

Mi inginocchio in mezzo al cerchio formato da ►

Durante le giornate di Holi, le donne hanno la possibilità trasformarsi da vittime in castigatrici. Nella foto, un uomo si protegge dai colpi inferti da una donna armata di bastone.

Le donne entrano in azione e scaricano possenti legnate su ogni singolo maschio

La festività di Holi cade l'ultimo giorno di luna piena del mese Phalgun, corrispondente al periodo che va da metà febbraio a metà marzo. Nel 2015 si terrà il 6-7 marzo.



◀ una ventina di donne, vestite in bellissimi costumi rossi con ornamenti dorati. Il loro viso è coperto da un copricapo, anch'esso rosso con piccole frange che cadono sui loro occhi. Attendo il mio supplizio, tengo saldamente lo scudo con due mani ed irrigidisco le braccia. I colpi arrivano, sordi e potenti senza tregua. Talvolta, quelli meno precisi arrivano sulle spalle, fortunatamente attutiti dallo scudo. Fanno male e questo supplizio sembra non terminare mai. Ormai non distingo più alcuna voce. Sono circondato da un rumore assordante. Devo resistere.

Poi, gradualmente la frequenza di colpi si dirada, fino a cessare. Rimango ancora in posizione per paura di prendermi la bastonata della ritardataria direttamente in testa.

Il viso sorridente di un adulto con turbante, dall'incarnato rubizzio, mi urla qualcosa chinandosi. Deduco che sia finalmente terminato il tutto. Le donne sorridono. Qualcuna mi omaggia qualche leggera bastonata bonaria sulle ginocchia. Gli uomini si prodigano in pacche sulle spalle, quasi a complimentarsi. Ho accettato la sfida e l'ho superata. Per un attimo sono stato uno di loro.

Da quel giorno il mio modo di fotografare è cambiato profondamente. Ho compreso cosa significa scattare entrando nella scena, sentendo di farne in qualche modo parte. E forse ho anche compreso meglio la vera essenza del viaggio. Allora e poi. Grazie Holi. **N**



**N**

